

Tempo d'inverno, un'occasione propizia, unica, per rivisitare la città, per riappropriarci di quegli spazi artistici, umani, sociali che in altri momenti dell'anno costituiscono uno sfondo del tutto ignorato alle nostre giornate.

Sarà la notte che scende presto o il freddo pungente che rende caldo, per contrasto, il travertino delle rue; sarà l'aria delle feste respirata da poco o la voglia di iniziare il nuovo anno con un filo di speranza e buona volontà in più.

E gli spunti sono tanti, per cercare cose vecchie e nuove e accorgersi, anno dopo anno, che la città cambia continuamente.

Nelle vetrine dei negozi campeggia il computer con le sue applicazioni pratiche (dai sistemi di video-scrittura agli ormai notissimi video-giochi tanto diffusi tra i giovani). I negozi di dischi, i cinema parlano ormai inglese e sono una riprova in quanto, grazie ai mass media e ai mezzi di comunicazione, sia ormai piccolo il mondo.

Questa considerazione invita a due riflessioni: da un lato alla necessità di rivalutare, difendere, valorizzare i caratteri originali della nostra civiltà. Ascoli è un gioiello d'arte, con una sua cultura ed un suo volto umano, da tutelare e promuovere, non solo tra noi, ma quanto più diffusamente possibile.

Dall'altro la necessità ormai impellente di rigettare gli aspetti deteriori di un provincialismo che non ha più motivo di esistere, per essere a pieno diritto cittadini del mondo. Ascoli, come Parigi, Londra, New York: le tappe importanti dell'anno si snodano così come la vita, con caratteristiche ormai universali, ma anche con il loro volto peculiare.

E' l'inverno, propone tanti aspetti per



Foto S. Riga

SPUNTI D'INVERNO

di Bernardo Nardi

rivisitare la città. Non solo le vetrine dei negozi, ancora ricche dei messaggi festivi, ma la città in se stessa, negli aspetti più umani e familiari: le logge di piazza si continuano idealmente nel dialogo delle rue, nei travertini grigi, porosi, segno di un'umanità che straripa negli spazi sociali, anche dal savio motteggiare degli architravi cinquecenteschi, ricchi di cautela, ottimismo ed ironia al tempo stesso. "Chi po non vo chi vo non po chi sa non fa chi fa non sa et così el mundo mal va": no c'è un ospite che venga a visitare la città e che non mi chiedo, puntualmente, di lasciargli trascrivere il celebre detto del portale in rua Lunga.

Ci sono poi ancora i presepi, che invitano ad un itinerario religioso nelle nostre splendide chiese, scarse e calde al tempo stesso, che invitano al raccoglimento e alla riflessione. Il periodo natalizio è fatto apposta per camminare, quasi in pellegrinaggio, dal Carmine ai Capuccini (col loro tradizionalissimo, poetico presepio, da S. Giacomo della Marca (con una Natività già patrimonio dell'elettronica, un pò alla "guerre stellari") alle nuove realtà di quartiere (S. Maria Goretti, ad esempio, coi presepi poetica-

mente evocati dal polistirolo).

Ma si può anche cercare nelle rue l'occasione per rivedere (o scoprire) le sculture romaniche cittadine, o tracce di affreschi spesso sorprendentemente importanti e ignoti a tutti (o quasi); quanti conoscono, ad esempio, l'affresco sul pilastro di sinistra nel tempio di S. Gregorio, raffigurante la predica di S. Francesco agli uccelli? Eppure questo dipinto di ignoto (del quale mi occupai anni fa, nel numero 15 di flash), non citato in alcuna guida turistica, è una delle più antiche, se non la più antica, rappresentazione dell'episodio e rispecchia fedelmente quanto è narrato dal Celano (cronista, tra l'altro, della venuta in Ascoli del santo assisano).

Ma questi spunti, colti un pò frettolosamente qua e là, servono anche ad aprire gli occhi, girando per la città, su quanto occorra fare nella tutela del nostro centro storico: a partire dalla rimozione delle erbacce infestanti (che ormai ricoprono tanti monumenti) e dai cavi (elettrici, etc.) o altro materiale, che, nel nome di enti al servizio dei cittadini, hanno contribuito e contribuiscono a deteriorare il nostro patrimonio storico ed artistico.

